

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00056352
ESC - Ente schedatore	S39
ECP - Ente competente	S39
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	0
ROZ - Altre relazioni	0900056352
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	13
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Calci
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	chiesa
LDCN - Denominazione attuale	Certosa Monumentale
LDCC - Complesso di appartenenza	Certosa Monumentale
LDCU - Indirizzo	NR (recupero pregresso)
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale della Certosa di Calci
LDCS - Specifiche	Cori dei monaci e dei conversi
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVIII
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1700
DTSF - A	1704

DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	NR (recupero pregresso)
AUTN - Nome scelto	Guidi Rinaldo
AUTA - Dati anagrafici	notizie sec. XVIII
AUTH - Sigla per citazione	00006061
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Guidi Paolo Antonio
AUTA - Dati anagrafici	1675/ 1704
AUTH - Sigla per citazione	00006006
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Rolli Giuseppe Maria
AUTA - Dati anagrafici	1645-1652/ 1727
AUTH - Sigla per citazione	00006046
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm.
MISA - Altezza	1027
MISL - Larghezza	760
MISV - Varie	La volta misura 760 x 835 ca.
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Perdite dei chiaroscuri, restaurato in parte.
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1970
RSTN - Nome operatore	Benelli Walter
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	Dipinti murali. I cori dei monaci e dei conversi sono affrescati con episodi dell'Antico Testamento in grandi pannelli contenuti in composizioni prospettiche di elementi architettonici, cornici, festoni e fiancheggiati da grandi vasi con fiori, in una decorazione sovrabbondante. I termini degli spazi da decorare, hanno suggerito un sovrapporsi di elementi che hanno come tema base le due figure di

DESO - Indicazioni sull'oggetto

angeli ai lati delle cornici e la cartella con iscrizione fino alla soluzione intorno alle finestre. Gli affreschi sono al centro di spazi delimitati dai pilastri portanti delle volte. 1) La parete d'ingresso, avanzata rispetto all'asse della finestra, termina in una ornamentazione a giorno con al centro le insegne della Certosa e consente tra questa e la finestra uno spazio praticabile. Vi è raffigurata la caduta della manna con gli accampamenti sul fondo e la palma e ai piedi corone e collane regali, simboli dei suoi trionfi, a destra la giustizia, apportatrice di prosperità, quando governasse il mondo. 2) Parete laterale destra: il Signore che dà la legge a Mosè sul Sinai, ai piedi del quale sta il popolo sbigottito. In basso, cartella con iscrizione. 3) Parete laterale sinistra: il travamento degli ebrei ai piedi del Sinai, con gruppi danzanti intorno al vitello (continua in OSS)

DESI - Codifica Iconclass

NR (recupero pregresso)

DESS - Indicazioni sul soggetto

NR (recupero pregresso)

PANDOLFO TITI, "Guida per il passeggiere", 1752, pp. 299-300, attribuisce i dipinti delle pareti ai bolognesi Antonio Roli e Francesco Cazioli, rispettivamente quadraturista e figurista, aggiungendo che la bravura del Roli è più visibile negli ornamenti del presbiterio, intorno alle pitture del Cassiani. Riferisce le pitture delle volte per intero a certi pittori milanesi che le eseguirono prima che fossero dipinte le pareti. A. DA MORRONA, "Pisa illustrata nelle arti e nel disegno", 1812, p. 409, attribuisce le figure al bolognese G. Roli e le quadrature al pisano Paolo Guidi, mentre le volte sarebbero state eseguite da altri bolognesi. RANIERI GRASSI, "Descrizione storico artistica di Pisa e contorni", 1837, p. 232, fa i nomi di Cazioli e Roli. G. PIOMBANTI, "La Certosa di Pisa e dell'isola di Gorgona", 1884, p. 131, si sofferma a lungo sulla descrizione dei soggetti e sulle caratteristiche degli affreschi che furono eseguiti "in massima parte nel sec. XVII", da Giuseppe Roli con l'aiuto del nipote Pietro e gli ornati e le dorature dai fratelli Paolo e Rinaldo Grassi, non compaiono nelle Memorie della Certosa. A. MANGHI, "La Certosa di Pisa", 1911, da pp. 117 a pp. 124, narra che nel 1701, in carica il Pr. Alessandra Fedeli di Pieve di S. Stefano (1699-1706), e di questo riferiscono le Memorie della Certosa, la comunità decise di dar seguito alla decorazione del tempio. Per l'innalzamento dei palchi fu dato un nuovo assetto agli stalli che erano appoggiati alle pareti con regoli, a causa dell'ingombro dei pilastri. Questi furono tagliati per tutta l'altezza del dossale per farli aderire alle pareti e non essere di ostacolo all'innalzamento delle impalcature. A tali lavori soprintendevano il Fedeli stesso e il M. Giovan Battista di Lucca. Nel novembre dello stesso anno si dava inizio alle decorazioni avendo i bolognesi Giuseppe Roli e il nipote Pietro, figuristi, e i fratelli Paolo Antonio e Rinaldo Guidi, quadraturisti, che lavoravano in equipe, stipulato un contratto (ricevute del monastero) il 20 agosto del 1700, per 700 scudi romani di paoli 10 a scudo, alloggio e spese di ritorno per tutti. Tali contrattazioni ebbero per intermediari il conte Ercole Pepoli di Bologna, marito di Vittoria Cybo e un certosino bolognese, P. Daniello Taruffi. Per lo studio degli affreschi fu mandata la pianta della Certosa a Bologna e gli artisti si riserbarono la massima libertà di pensiero, "onde far riconoscere la loro virtù e informare al massimo l'opera da farsi con l'opera già fatta (affreschi del presbiterio), e le quadrature elaborata in prospettiva e fiori e frutti e altre figure che si possono proporzionare ai muri da decorare". Ciò è giustificato dalle misure degli specchi da affrescare che conservano le dimensioni dell'antica struttura trecentesca. Il MANGHI, dando notizie di questi pittori, dice che i fratelli Roli,

NSC - Notizie storico-critiche

Antonio (1643-1695) e Giuseppe (1645-1727) furono valenti freschisti bolognesi, operarono associati e furono allievi, Antonio quadraturista, di Angelo Michele Colonna, Giuseppe, figurista, di G. B. Caccioli e del Canuti. Essi affrescarono in Bologna S. Giovanni in Monte S. Leonardo, S. M. delle Nevi, S. Bartolomeo dei Teatini e la cupola di S. Paolo dei Barnabiti dove Antonio morì cadendo dalle impalcature. Nel 1701, terminati i cartoni, si cominciarono gli affreschi del muro laterale sinistro a partire dal presbiterio. Il MANGHI, più degli scorci e del panneggio, apprezza le soluzioni per le composizioni d'assieme che condensano e riassumono le tematiche settecentesche, ricche di arditezze pesanti e pompose. Le decorazioni calde di dorature e i vasi di fiori elegantissimi, dimostrano un'abile tecnica manuale e un virtuosismo prospettico non comune, che non può, però, nascondere l'artificio escogitato per riempire gli spazi intorno alle composizioni centrali. Il coro dei monaci venne compiuto il 21 luglio 1703. Il 5 settembre (ricevute del monastero) si iniziarono gli affreschi del coro dei conversi dalla parete sinistra entrando. Nel 1704 di agosto, Paolo Guidi moriva alla Certosa e vi fu sepolto. Lo sostituiva l'ornatista pisano, Luca Bocci che completava le dorature dei festoni e dei capitelli di quella parte della chiesa e poi i capitelli del coro dei monaci. Alcuni anni dopo, lo storico dell'accademia Clementina di Bologna, scrivendo di Giuseppe Roli, ricorda gli affreschi della Certosa come opera che piacque molto e fu assai ben ricompensata ma limitata solo alle pareti poiché la parete superiore (volte) "era stata dipinta da un certosino che per la quadratura ebbe compagni certi pittori di poca fama e per quanto mi fu detto, di egual valore". Certamente intendeva riferirsi al Cassiani del quale era nota l'opera del presbiterio, cui invece il Roli rendeva omaggio ritraendone l'immagine a sinistra del quale era nota l'opera del presbiterio, cui invece il Roli rendeva omaggio ritraendone l'immagine a sinistra dell'altare con la scritta che vi è sotto (continua in OSS)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	NR (recupero pregresso)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42628

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42629

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42630

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42631
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42634
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42635
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42636
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42637
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42639
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42640
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42641
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42642
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42643
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Titi P.

BIBD - Anno di edizione

1751

BIBH - Sigla per citazione

00000623

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Da Morrona A.

BIBD - Anno di edizione

1812

BIBH - Sigla per citazione

00000347

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Grassi R.

BIBD - Anno di edizione

1836-1838

BIBH - Sigla per citazione

00000522

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Piombanti G.

BIBD - Anno di edizione

1884

BIBH - Sigla per citazione

00001051

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Manghi A.

BIBD - Anno di edizione

1911

BIBH - Sigla per citazione

00001001

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

1976

CMPN - Nome

Lolli Redini G.

FUR - Funzionario responsabile

Filieri M. T.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**RVMD - Data**

2007

RVMN - Nome

Mercadante M.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**AGGD - Data**

2007

AGGN - Nome

ARTPAST/ Mercadante M.

AGGF - Funzionario responsabile

NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI

Archivio Storico Manghi 1916, n. 16 a 1, 5, 6, 7, 8. G. Piombanti, nella nota di p. 136, dà notizia di un restauro fatto eseguire dal Pr.

OSS - Osservazioni

Titoni(1856-1894) nel 1843, da Giuseppe Bacchini e figlio. Tale restauro fu operato sulla quasi totalità dei dipinti della chiesa per i danni apportati dall'umanità. A. Manghi, nella scheda 15 a 1, 1916, annota che le tempere del vestibolo sono assai deteriorate dall'incendio del 1896. Gli affreschi della prima campata, relativa al coro dei conversi, danneggiati dall'incendio, presentavano alterazioni di tonalità, sporco, allentamento dell'intonaco, perdita di colore. Restaurati nel 1970-71, si è proceduto al consolidamento dell'intonaco, fermatura del colore, pulitura delle macchie di fumo, rimozione di ridipintura, restauro pittorico o integrazione con intonaco neutro. Restauratore: Walter Benelli. Ulteriore bibliografia: "Memorie della Certosa", A.S.P. Certosa; "Ricevute di pittori, doratori, intagliatori. ecc." 1557, 1797, A.S.P. Certosa; "Libro maestro I 1692 pisano", Archivio del monastero. (Segue da NSC) ma che per alcuni autori è autoritratto del Cassiani. Il MANGHI, p. 261, dalle "Memorie dei fondatori e benefattori", trae il ricordo del certosino Domenico Olivieri di Genova, morto nel 1719, che compose i motti illustrativi degli scomparti frescati e il distico dedicatorio sul timpano dell'altar maggiore. "La guida d'Italia del Touring, Toscana", 1974, attribuisce questi affreschi ai fratelli Rolli e aiuti. (Segue da DESO) d'oro e una madre che fa inginocchiare il figlio perchè l'adori. In lontananza, Mosè che spezza le tavole della legge; in basso cartella con iscrizione. 4) Coro dei monaci, a destra: Mosè fa scaturire l'acqua dalle rocce, il popolo si disseta e ne fa provvista; in alto, cartella con iscrizione. 5) Accanto coro dei monaci: il sacrificio di Noè e dei figli in ringraziamento a Dio per essere stati scelti a salvarsi sull'arca, simbolo della chiesa cattolica e dallo sterminio universale; in basso, cartella con iscrizione. 6) A sinistra del coro dei monaci: esaltazione del serpente di bronzo avvolto sulla croce, affinchè il popolo riguardandola lo guarisca dalle morsicature ricevute. Nel fondo accampamento ebreo. In alto, cartella con iscrizione. 7) Accanto al coro dei monaci: il sacrificio di Elia a confusione dei sacerdoti di Baal, consumato dal fuoco disceso dal cielo durante la sua preghiera in mezzo all'ammirazione del popolo. In basso, cartella con iscrizione. Le tre volte del soffitto, corrispondenti alle tre campate, sono separate da archi e attraversate diagonalmente da cordonature a festone di foglie dorate. Esse sono affrescate con una complessa prospettiva architettonica poggiante su cornice sagomata e un ordine di mensoloni e spartita da quattro balconate sulle quali agiscono i personaggi. In alto al centro, su uno sfondo di cieli, angeli e cherubini che suonano e cantano in volo. Soggetti: Il sacrificio di Isacco, Il sacrificio di Melchisedech, Il trionfo della Croce. Colori: Le quadrature intorno agli affreschi sono dei vari toni dell'ocra lumeggiante a piccole righe d'oro, le cartelle con le iscrizioni sono color paonazzo sfumato al centro in ocra. I vasi che fiancheggiano le composizioni, sono azzurri con tortiglione di foglie d'oro e celeste o giallo ocra. Il fogliame, privato quasi tutto del chiaroscuro, mostra un verde minerale di base sul quale spiccano i rosa, i bianchi, i viola, gli azzurri dei fiori ancora ben conservati. All'interno degli ornati le scene hanno colori che si mantengono coerenti in ognuno e tra di loro. I fondi chiari, con paesaggi poco apprezzabili, lasciano un certo risalto alle figure di primo piano. Tra queste i colori più usati in diverse intensità sono: il cobalto, il ceruleo, il verde smeraldo, i verdi chiari in diverse composizioni, i vari rossi dalla terra di Siena bruciata al vermiglio, gli incarnati sono lumeggianti di bianco. Gli angeli ai lati delle riquadrature godono di una maggiore libertà di disegno e colore e spiccano per le vesti chiare che mostrano i colori di base, cangianti in rosa, celeste, viola e bianchi su bianco. L'allegoria della giustizia è

quasi del tutto perduta e ne traspare qualche elemento di base.